

Qui invece occorre mettere in evidenza che l'inversione della tendenza insediativa residenziale (sempreché gli interventi prioritari e decisivi sui si é fatto riferimento vengano attuati) garantirà le migliori condizioni per l'integrazione dei redditi familiari (1) mediante salari percepiti dai componenti in settori diversi:

- nel settore delle industrie di base e in quelle direttamente connesse e nel terziario, ubicati nelle aree di sviluppo industriale dei capoluoghi e nei dintorni delle principali stazioni della rete ferroviaria: accessibili mediante il predisposto sistema di trasporto di massa
- nell'agricoltura e nelle industrie connesse nonché nelle altre industrie manifatturiere, ubicate diffusamente nei Comuni
- nel turismo (agroturismo, soprattutto, ma in ogni sua componente).

Infatti, come già abbiamo visto, le scelte ubicazionali delle famiglie (e delle imprese) sono condizionate dalla possibilità di acquisire redditi. Garantendo alla forza lavoro mobilità territoriale mediante il proposto sistema di trasporto di massa con costi accettabili, si offrono anche le migliori condizioni, dal punto di vista urbanistico, per l'integrazione dei redditi, perché si consente accessibilità a posti lavoro ovunque collocati nell'area jonico-salentina senza obbligare il trasferimento dei nuclei familiari che hanno già (e avranno sempre più in futuro) componenti che lavorano in differenti settori secondo la qualificazione.

Ciò dipende dal fatto che la mobilità residenziale verso le città industriali é obbligata quando i costi di gestione dell'abitazione (tenuto conto anche di quelli non monetizzabili) in rapporto alla ubicazione dei posti di lavoro dei componenti sono maggiori dei vantaggi conseguibili con l'integrazione del reddito familiare.